



L'OPINIONE

IL SINDACATO È SEMPRE IN PRIMA LINEA CONTRO LE MOLESTIE SESSUALI



Mirco Spaccabarozzi
segretario generale
Cisl Monza Brianza
Lecco

Nel mondo del lavoro, secondo i dati Istat, oltre un milione e mezzo di donne fra i 15 e i 65 anni, il 9% circa dell'intera popolazione lavorativa, ha subito ricatti o molestie sessuali. È un fenomeno di proporzioni significative, ancora in gran parte sommerso, che richiede un contrasto attraverso una rete multidisciplinare di servizi che supporti le vittime nell'affrontare le conseguenze fisiche, morali e psicologiche dei comportamenti molesti o violenti. Ciò implica, per noi Sindacati, un impegno deciso per rafforzare le azioni che contrastano ogni forma di violenza o molestia nei diversi contesti organizzativi, in primis attraverso un'adeguata formazione di dirigenti, lavoratrici e lavoratori perché siano in grado di identificare e gestire ogni sua manifestazione. È inoltre essenziale il rafforzamento dell'operato dei Comitati unici di garanzia, che hanno la funzione di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione, molestia o violenza, costituendo un osservatorio privilegiato delle condotte di ogni realtà lavorativa.

TESTIMONIANZA. Il contrasto è nella prevenzione, mai nel silenzio IL FENOMENO RESTA PURTROPPO DRAMMATICAMENTE SOTTOVALUTATO

In Italia sono quasi un milione e mezzo le donne che subiscono molestie sul lavoro. L'80% non ne parla con nessuno e solo l'1% parla con il sindacato. Le donne scelgono il silenzio per paura di essere giudicate e di essere licenziate. Foto di nudo in primo piano via sms, filmati pornografici via mail, inviti ad aprire le

gonne via whatsapp sono solo alcuni esempi di cosa siano costrette a subire. È facile capire come anche durante la pandemia, con le lavoratrici in smartworking, questi fenomeni possano persistere. Il molestatore quasi sempre esercita un potere di controllo sul soggetto molestato ed è normalmente un seriale: lo ha fatto in passa-

to e molto probabilmente lo rifarà. Con il suo comportamento, chi molesta non solo danneggia la dignità e la salute della persona offesa, ma crea un clima tossico sul luogo di lavoro: danneggia la produttività di un intero Paese. Per questo è necessaria una alleanza tra le lavoratrici ed i datori di lavoro per scon-



Avvocata Tatiana Biagioni
dello sportello anti-molestie

figgere questo fenomeno. Le molestie sono una piaga che si combatte con la prevenzione: formazione, informazione, cultura del rispetto. Se la prevenzione non funziona si deve denunciare e il sindacato deve essere pronto ad accogliere chi subisce queste gravi violenze. In Cisl a Monza lo siamo.

INIZIATIVA. La Cisl ha un apposito sportello dedicato alle donne molestate I CASI DI TRE VITTIME RISARCITE DAL TRIBUNALE DOPO LA DENUNCIA

Elisa, Monica e Tania sono tre lavoratrici di età compresa fra i 28 e i 50 anni, tutte vittime di discriminazione, che hanno visto riconosciuti i propri diritti in Tribunale. Elisa è una giovane impiegata nel settore della comunicazione in un'azienda con 3 dipendenti. Al rientro dalla seconda maternità, il datore di lavoro impone alla neo mamma le dimissioni.

Lei resiste, ma l'azienda, appena superato l'anno di vita del figlio, la licenzia. Il giudice, grazie alle prove costituite da registrazioni ed email, dichiara però il licenziamento discriminatorio. Monica, impiegata in uno studio professionale, si dimette per giusta causa a seguito di comportamenti ingiuriosi, vessatori e violenti da parte

del suo datore di lavoro. Il Tribunale, dopo la denuncia all'Ispettorato del Lavoro e certificazione medica, le ha dato ragione e le ha riconosciuto un significativo risarcimento. Tania, operaia in una piccola azienda, vittima di molestie sessuali da parte del datore di lavoro, intraprende causa sia penale, che civile. Anche in questo caso il Tribunale ha



Luigi Pitocco, responsabile
Ufficio Vertenze

confermato le sue ragioni, basandosi sugli elementi indiziari, sul contesto ambientale e sulle dichiarazioni dei soggetti operanti nello stesso ambiente aziendale. Nella sede Cisl di Monza via Dante 17/a è operativo uno sportello specifico, curato dall'avvocata Tatiana Biagioni.

CISL MONZA BRIANZA LECCO - Sede di Monza Via Dante, 17/A - Tel. 039.23991 - www.monza-lecco.lombardia.cisl.it

Odos, adesso tocca alle Procure Esposti a Monza e a Milano

di Paolo Rossetti

Il caso Odos si infiamma a suon di esposti alla Procura. A quello presentato a Monza a suo tempo dalla curatrice fallimentare Elisabetta Brugnoli si aggiunge ora quello del consigliere regionale dei 5 Stelle Marco Fumagalli che si è rivolto anche ai pm di Milano.

La vicenda

La vicenda è quella dell'azienda monzese chiusa il 28 ottobre dal Tribunale brianzolo, società che aveva rilevato, tra l'altro, l'attività della Servicedent di lady Sorriso, Maria Paola Canegrati, arrestata per corruzione e poi condannata in primo grado. Per rilanciare subito l'attività la curatela, d'accordo con i giudici fallimentari, ha trovato una intesa con la Gerhò di Bolzano, pronta ad affittare l'azienda fallita assumendo almeno una parte dei dipendenti e permettendo da subito ai pazienti di ricominciare le cure.

Odos operava in diversi presidi ospedalieri in base a contratti con le Asst di Monza, Vimercate, Niguarda, Rodense, Fatebenefratelli, Multimedia e per questo per dare il via al passaggio al nuovo gestore occorre il placet della Regione, cui le stazioni appaltanti fanno capo. Un via libera che avrebbe permesso di riprendere il servizio, di restituire un impiego ai lavoratori o almeno di ottenere per loro la cassa integrazione, ma che finora non è ancora arrivato.

Le aziende sanitarie, però, hanno cominciato a orientarsi in altro modo: le Asst di Niguarda e di Vimercate si sono mosse per trovare

soluzioni alternative. Vimercate ha pubblicato un avviso per ottenere manifestazioni di interesse per partecipare a una procedura negoziata finalizzata a trovare un gestore dei servizi odontoiatrici prima in capo a Odos.

Tempi più lunghi

Iniziative che allungano i tempi rispetto al piano del Tribunale e vengono stigmatizzate anche dai sindacati: «Le Fp Cgil Monza e Brianza e Fp Cisl Monza Brianza Lecco hanno chiesto un incontro a Regione Lombardia a seguito della comunicazione da parte della curatrice fallimentare che segue la vicenda Odos, poiché l'amministrazione regionale ha deciso di non acconsentire all'ipotesi prospettata dalla procedura di un affitto d'azienda con la Gafin Hospital S.r.l., che consenta la prosecuzione della gestione dei contratti d'appalto in capo all'affittuaria» spiegano i rappresentanti sindacali Matteo Villa (Cgil) e Giuseppe Leone (Cisl). «Pare, infatti, -proseguono i sindacalisti- che le stazioni appaltanti stiano già organizzando la pubblicazione di bandi esplorativi per la raccolta di manifestazioni di interesse da parte di terzi, nella gestione dell'appalto. Tale circostanza preclude quindi non solo la continuità dei rami, ma la stessa richiesta di Cigs (cassa integrazione straordinaria) con grave danno per i lavoratori e di conseguenza per i pazienti dei centri odontoiatrici coinvolti». Lavoratori che hanno preso l'ultimo stipendio in agosto e hanno lavorato in settembre e ottobre senza percepire niente.

Ma perché una soluzione avval-



La sede del Tribunale fallimentare di Monza

LIQUIDAZIONE GIUDIZIARIA Nuova Sarfa Srl in liquidazione

□ LISSONE [Via Carducci 104 ang. Via Cadorna]
NEGOZIO: di mq. 2.600 con esposizione su 4 piani fuori terra oltre magazzino, laboratorio e area cortilizia (ex GALLIANI).
Prezzo base euro 1.050.000,00
Data della vendita 11 dicembre 2020 ore 10.00

□ LISSONE [Via Carducci 19]
UFFICIO: di mq. 374,08 posto al piano terra ed interrato.
Prezzo base euro 165.000,00
Data della vendita 11 dicembre 2020 ore 10.15

□ LISSONE [Via Carducci 17]
DEPOSITO: di mq. 150,19 posto al piano cantinato.
Prezzo base euro 23.000,00
Data della vendita 11 dicembre 2020 ore 10.30

□ LISSONE [Via Carducci 19]
DEPOSITO: di mq. 123,67 posto al piano cantinato.
Prezzo base euro 20.000,00
Data della vendita 11 dicembre 2020 ore 10.45

Documentazione reperibile sul sito internet
www.nuovasarfa.com

Per informazioni contattare il Liquidatore Giudiziario
dott. Fabio Pessina tel. 039/380821

lata dal Tribunale e che ridarebbe subito lavoro viene osteggiata? Perché la Regione invece di assecondare questo piano si muove in altre direzioni? È uno degli aspetti che dovranno chiarire i pubblici ministeri chiamati a valutare una serie di fatti.

L'alternativa

A partire dalla proposta alternativa a quella della curatela avanzata dal dottor Vincenzo Nicotra, che opera all'ospedale Niguarda. Una proposta di subentro nelle attività di Odos non presa in considerazione dalla curatela anche perché giudicata riduttiva, comunque non una opzione che poteva essere presa in considerazione di fronte al piano di Gerhò. La soluzione Nicotra, e qui veniamo al secondo esposto, sarebbe stata perorata invece a Margareta Florea, presidente dell'associazione "Siamo noi il bello che avanza".

Fumagalli, consigliere regionale 5 Stelle, ha raccontato, infatti, in un documento inviato alle Procure di essere stato chiamato, senza che conoscesse la sua interlocutrice, subito dopo una interpellanza presentata in Regione sulla vicenda Odos. Toccherà ora ai magistrati chiarire tutti questi episodi. Cosa farà la Regione per ora non è dato sapere. Al Cittadino ha risposto il consigliere giuridico della Direzione Generale Welfare della Regione Pio Dario Vivone: «La questione, assai delicata, è attualmente all'esame dell'avvocatura regionale e in questa settimana (la risposta è di martedì) contiamo di fornire alle aziende utili indicazioni. Assicuro che la tutela dei lavoratori e dell'utenza è la nostra principale preoccupazione e stiamo lavorando per preservarla». Il lavoro, comunque, a oggi, gli ex dipendenti Odos non ce l'hanno. Una vicenda sulla quale va fatta chiarezza, tanto più perché qui si è arrivati a partire dalla vicenda di lady Sorriso: anche per questo non ci possono

AFFITTATO
FINO
AL 30/06/2026

Odos Service: Asst Vimercate cerca gestore

Ma la curatrice fallimentare promette battaglia: abbiamo diritto a subentrare nei centri odontoiatrici

MONZA
di **Stefania Totaro**

La Asst di Vimercate cerca un nuovo gestore per i centri odontoiatrici in Brianza che erano serviti dalla fallita Servicedent di lady Smile Maria Paola Canegrati e poi passati alla Odos Service di Monza, a sua volta caduta in fallimento. Nonostante il Tribunale di Monza abbia già autorizzato il passaggio a una società individuata dalla curatrice fallimentare Elisabetta Brugnoli e pronta a riprendere le attività e ad assorbire i lavoratori. A stoppare l'intesa la Regione Lombardia e già la Asst Niguarda ha proposto un'alternativa, contro cui è pronto un ricorso al Tar per l'impugnazione, mentre sulla vicenda indaga la pm della Procura di Monza Michela Versini.

La Asst di Vimercate ha lanciato un avviso esplorativo «finalizzato alla raccolta di manifestazioni di interesse alla partecipazione ad una procedura negoziata per la gestione in service dell'assistenza specialistica odontoiatrica per i centri di Besenzone, Carate, Giussano e Seregno». Ma la curatrice del fallimento di Odos Service non ci sta. «Sto succedendo quello che è già successo con la Asst Niguarda e Fatebenefratelli - sostiene Elisabetta Brugnoli - Il giudice ha autorizzato la procedura di affitto di azienda e abbiamo diritto a subentrare nei centri odontoiatrici di queste Asst. Per Niguarda procederemo ad

impugnare la decisione proposta, cosa che non possiamo fare con la Asst di Vimercate perché il loro contratto precedente è scaduto».

Per la curatrice l'iter dei due casi è diverso, ma le intenzioni di Regione Lombardia sono le stesse: approfittare del fatto che le Asst coinvolte abbiano rimesso la decisione a Regione Lombardia per cambiare le carte in tavola, aggirando la decisione del giudice delegato della sezione fallimenti del Tribunale di Monza. L'obiettivo sarebbe, questo è il sospetto, fare rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta dopo il fallimento della Servicedent, che faceva capo all'imprenditrice monzese, condannata in primo grado dal Tribunale di Monza a 12 anni di reclusione per corruzione e che ha patteggiato 3 anni per bancarotta fraudolenta.

Sullo stallo della Regione Lombardia sono già scattati più di un esposto alle Procure di Monza e Milano da parte di consiglieri regionali lombardi all'opposizione, mentre una dura presa di posizione è arrivata anche da Fp Cgil e Fp Cisl di Monza e Brianza, secondo cui il non acconsentire all'ipotesi prospettata dalla curatrice fallimentare da parte di Regione Lombardia preclude non solo la continuità dei rami d'azienda, ma la stessa richiesta di cassaintegrazione, con grave danno per i lavoratori, ancora senza stipendi e di conseguenza per i pazienti dei centri odontoiatrici coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNO

Nella provincia di Monza sono 130 e hanno un volume di affari pari a 190 milioni. Meregalli confermato coordinatore brianzolo

Confcooperative e il dopo pandemia «Bisogna creare un Sistema Brianza»

Per uscire dall'emergenza pandemia la prima cosa da fare è creare un Sistema Brianza, per sviluppare le potenzialità del territorio. La diffusione del virus ha messo l'economia locale di fronte a una situazione inaspettata, costringendo a rinflettere ulteriormente sul futuro delle imprese e sul loro ruolo. Le cooperative di Monza e della Brianza che aderiscono a Confcooperative Milano e dei Navigli ne hanno preso atto lunedì, quando è stata celebrata la loro assemblea. In provincia sono 130 e danno lavoro a 4270 persone, coinvolgendo oltre 25mila soci. Una realtà non di poco conto oltre che dal punto di vista sociale anche da quello economico. In tutto, infatti, nonostante molte di loro sia-



no piccole cooperative, realizzano un volume d'affari molto consistente, pari a 190 milioni di euro. L'assemblea, che ha portato alla conferma di Marco Meregalli (foto) nel ruolo di coordinatore del Comitato territoriale di Monza e della Brianza, ha ripercorso il lavoro di questi anni, con la partecipazione, proprio nello spirito della creazione di un sistema comune per il territorio, ai tavoli per la conciliazione famiglia-lavoro, al Forum del Terzo Settore, al progetto Re-Start, che si pone come obiettivo il rilancio dell'area nel

post Covid, ma ha guardato soprattutto alle prospettive. Secondo un sondaggio tra le coop appartenenti il 90% delle imprese ha ripreso l'attività, ma solo il 50% l'ha ripresa in tutto e il calo del fatturato nel primo semestre è stato del 18%, con un rischio di continuità aziendale del 56%. Le coop pensano al futuro con l'intenzione di sviluppare soprattutto la digitalizzazione ma vogliono ricominciare su nuove basi: "Questa crisi - ha spiegato Meregalli illustrando la relazione del Comitato brianzolo - ci impone un cambia-

mento profondo. Occorre però che il cambiamento non sia solo il risultato di emergenza, di paura e di difesa. Abbiamo bisogno di ripartire, di tornare a crescere, di avere fiducia e per farlo occorre una nuova visione di sistema e di Paese. Stiamo assistendo, in politica economica, ad una ricerca di equilibrio tra una visione semi assistenzialista, quasi statalista e quella del capitalismo che vuole imprese e mercato liberi da ingerenze politiche. Nel mezzo c'è la cooperazione con la sua proposta, quella che ha funzionato nel passato e che siamo in grado di riproporre, adattata ai nuovi scenari, anche oggi". Una ripresa che può avvenire mettendo al centro il bene comune. () P.Ros.

Per l'azienda elettromeccanica (220 dipendenti) ipotesi di amministrazione straordinaria



Icar, oggi lavoratori in assemblea Per ora non ci sono compratori

di **Paolo Cova**

Si svolgono oggi le assemblee dei lavoratori della Icar, la storica azienda monzese (nata nel 1946) di condensatori e apparecchiature elettriche di grande potenza messa in liquidazione dalla proprietà (famiglia Castellini). Interessati dalle assemblee i 220 lavoratori (170 nella sede di Monza e 50 a Villa d'Adda) il cui destino sembrerebbe essere delineato in

Il presidio dei lavoratori davanti alla sede monzese, giovedì scorso, in occasione dello sciopero di otto ore
Foto Radaelli

un'alternativa tra concordato o amministrazione straordinaria. Sempreché (terza soluzione) non si trovi un imprenditore disposto a rilevare l'azienda.

Di questo renderanno conto i sindacati ai lavoratori, dopo lo sciopero di otto ore di giovedì scorso a Monza (a Villa d'Adda è stato lunedì 30 novembre), l'incontro di giovedì scorso in Consiglio Regionale con la IV commissione e soprattutto gli incontri

con la liquidatrice (l'ultimo ieri pomeriggio). Le assemblee avranno dunque la funzione di fare il punto della situazione.

«L'incontro in Regione è andato bene - spiega Patricia Lupi della Fiom Cgil Monza Brianza - volevamo interessare del problema Icar tutto il territorio e non circoscrivere la questione a Monza. La Regione interesserà della Icar la sua agenzia per gli ammortizzatori sociali, Polis».

Ma cruciali sono e saranno gli incontri con la liquidatrice: «Abbiamo chiesto di sapere prima possibile - spiega Gabriele Fiore delle Fim Cisl Monza Brianza Leco - se ci sono i presupposti per avviare la procedura di fallimento o piuttosto per un'amministrazione straordinaria. O se ci siano prospettive di cessione dell'azienda a terzi, cosa che però al momento sembrerebbe da escludere, almeno secondo la liquidatrice».

La priorità dei sindacati in questa fase è duplice: tutelare i dipendenti e dare continuità all'azienda che non avrebbe problemi di ordini quanto di solidità finanziaria, il che impedirebbe il pagamento degli stipendi di ottobre e novembre e il saldo dei fornitori, con conseguente paralisi della produzione: «Se ancora la settimana scorsa si lavorava al 50% - osserva Lupi - ora siamo al di sotto di questo livello».

«L'ipotesi dell'amministrazione straordinaria - spiega Fiore - prevede che il ministero per lo Sviluppo economico nomini un commissario straordinario col compito di verificare le condizioni dell'azienda per metterla in liquidazione, comprese tutte le attività e i dipendenti. E verificando se ci sono operatori interessati a rilevarla. Il tutto per una durata massima di due anni e cassa integrazione straordinaria».

Tutti temi che saranno certamente al centro delle assemblee di oggi. ■

LAVORATORI SOMMINISTRATI Sono circa 350 in provincia: da anni negli ospedali ma mai stabilizzati, per loro niente indennità

di **Paolo Rossetti**

■ Chiedono che i loro posti di lavoro vengano stabilizzati, ma anche di ricevere lo stesso trattamento dei loro colleghi che hanno il posto fisso. I lavoratori somministrati parteciperanno allo della pubblica amministrazione del 9 dicembre, mobilitandosi per uscire dalla condizione di precariato, venuta alla ribalta in questi mesi soprattutto per coloro che operano nella sanità. In Brianza i precari che lavorano negli ospedali sono 350. «Negli ospedali di Monza e Desio ce ne sono 150-200» spiega Lino Ceccarelli (foto) di Nidil Cgil, con anzianità che arrivano anche a 10-15 anni. Un ele-

Eroi per le cure Covid ma poi dimenticati I precari della sanità brianzola protestano



mento che chiarisce da solo perché vorrebbero la stabilizzazione del posto: hanno contratti a termini ma il loro ruolo evidentemente è indispensabile, visto che vengono confermati a più riprese. «I lavoratori somministrati della pubblica amministrazione - ricordano Cgil, Cisl e Uil annunciando la partecipazione allo sciopero - sono penalizzati, perché rischiano, dopo anni di lavoro precario e dopo aver messo anche a repentaglio la propria salute, di sentirsi dire "grazie e arri-

vederci", senza poter far valere nemmeno un giorno di anzianità». I sindacati chiedono il superamento della legge Madia e in particolare dell'esclusione dei somministrati dalle quote di riserva dei concorsi pubblici, un provvedimento considerato discriminatorio, che di fatto getta via moltissime carriere e competenze maturate negli anni.

L'obiettivo è un piano straordinario di assunzioni che riguardi somministrati e lavoratori atipici e che preveda quote riserva-

te a queste due categorie. C'è poi un altro fronte sul quale vengono avanzate richieste: questa volta si parla di corresponsione del salario accessorio, così come dell'estensione dei bonus e delle indennità Covid-19 per tutti i lavoratori e le lavoratrici a prescindere dalla tipologia contrattuale, in particolare nel comparto sanità. Il paradosso è che molti precari hanno corso gli stessi rischi Covid degli infermieri assunti a tempo indeterminato, ma a differenza degli altri non hanno ottenuto nessun "premio" per il lavoro svolto. Nè dalla Regione, nè dallo Stato. Solo qualche promessa che però finora è rimasta tale. ■